

Notizie sulla famiglia Lavy¹

I Lavy furono una importante famiglia di incisori e artisti dello Stato sabauda. Carlo Domenico Lorenzo (Torino, 11 agosto 1720; Torino, 20 gennaio 1789) fu assunto presso la Regia Zecca di Torino, fino dal 1750, iniziando a incidere opere funerarie dal 1763. La sua opera più importante, 77 medaglie per una serie della Casa Savoia (1757-73, conservate a Napoli al Museo Capodimonte e a Torino al Museo di arte Antica), fu commissionato dal re Carlo Emanuele III di Savoia. Suo figlio Carlo Michele (Torino, aprile 1765; Torino, 6 dicembre 1813), fu nominato incisore della Zecca Reale di Torino nel 1789, ma fu poi sostituito dal fratello Amedeo Domenico Sotero (Torino, 22 aprile 1777; Torino, 10 ottobre 1864) durante la Repubblica Cisalpina. Carlo Lavy incise numerose medaglie celebrative su disegno di Carlo Appiani: alcune rappresentano Napoleone Bonaparte imperatore di Francia (e le sue vittorie, come la medaglia della Battaglia di Marengo, conservata a Parigi alla Biblioteca Nazionale). Altre opere di Carlo furono i medaglieri per Casa Savoia (Vittorio Amedeo III, 1783, conservata a Londra e a Torino al Museo d'Arte Antica).

Amedeo si formò presso l'Accademia di Belle Arti di Torino – dove diventò Professore di conio (1822), e a Roma presso il grande scultore Antonio Canova. Apprezzato ritrattista, nel periodo dell'occupazione napoleonica di Torino eseguì una serie di medaglie celebrative delle maggiori personalità del suo tempo. Dal 1764 al 1826 lavorò come Incisore presso la Zecca di Torino, diventando poi scultore di opere funerarie dopo la morte del fratello. Fu pure pittore, diventando membro della prestigiosa Accademia di San Luca a Roma, nel 1823. Eseguì numerosi medaglieri sia durante il periodo di occupazione napoleonica del Piemonte sia dopo la Restaurazione sabauda (sua ad esempio, la medaglia dedicata a Vittorio Emanuele I, re di Sardegna, eseguita nel 1814, e conservata a Londra, al British Museum). Purtroppo la critica non ha mai trattato col dovuto riguardo Amedeo Lavy, considerandolo spesso un autore del Tardo Neoclassicismo, bravo nella tecnica di esecuzione dei ritratti, ma scarsamente incisivo nella rappresentazione dei profili. Effettivamente, le sue opere migliori non sono i medaglieri, bensì i bassorilievi, dove riesce ad esprimere su ampia scala la propria maestria. Tra le numerose opere scultoree di Amedeo, devono essere sicuramente citati:

- ⇒ Il bassorilievo marmoreo, con scena di compianto funebre (1830), per la propria tomba, al Cimitero Monumentale di Torino
- ⇒ I due bassorilievi celebrativi delle vittorie napoleoniche, nell'appartamento del Principe di Savoia-Carignano, presso la Palazzina di Caccia di Stupinigi, in collaborazione con lo scultore Giacomo Spalla
- ⇒ La statua in cera del martire san Vittore, nella Chiesa del Gesù, a Rivarolo Canavese
- ⇒ La statua della Consolata

Dal 1810 circa, Amedeo elesse a residenza di campagna il piccolo borgo rurale di Castagnole nella piana del Torinese (poi Castagnole Piemonte), riattando un palazzotto settecentesco in località Tetti Pesci.

Il Marengo di Amedeo Lavy

L'8 Maggio 1790, l'assemblea Nazionale Francese decretò l'unificazione di tutte le misure allora vigenti in Francia, sostituendo alle medesime un unico sistema decimale dedotto da una unità di lunghezza, aliquota di una grandezza terrestre. Questa unità di grandezza fu stabilita nella decimilionesima parte della lunghezza del quadrante ellittico terrestre ed a questa unità fu dato il nome di *metro*. Gli accademici delle scienze di Francia, certi dell'invariabilità di tale misura, stabilirono che tutte le unità di misura, compresa quella monetaria, fossero collegate ad essa e tali

¹ Notizie a cura di Paolo Castagno

misure fossero divise in 10 parti. Per le monete, il 24 agosto 1793 la Convenzione decretò che la "livre" (vecchia unità monetaria francese), sarebbe stata divisa in 10 parti chiamati decimi, e ogni decimo in ulteriori 10 parti chiamati centesimi. Il 7 Aprile 1803, con la legge Geminale anno XI, il Consolato ordinò la battitura di monete in oro da 20 e 40 franchi con titolo 900/1000. Il sistema metrico decimale, già in vigore negli Stati italiani preunitari, fu esteso in tutto il Regno d'Italia con la legge del 28 luglio 1861 n. 132. Quasi contemporaneamente, gli Stati europei stabilirono, con la cosiddetta *Unione Monetaria Latina*, la parità monetaria fra gli Stati, per cui le monete, pur mantenendo la propria individualità per l'effigie del regnante e per lo stemma al rovescio, dovevano mantenere inalterato il peso e la quantità di metallo fino in ogni moneta. Per le monete auree veniva stabilito che pesassero grammi 6,4516 con un titolo di 900/1000; per il diametro si variava dai 23 mm. ai 21 mm. Tali monete furono popolarmente denominate *marenghi*, in analogia ad una moneta coniata nel 1801, anno IX del calendario repubblicano francese, coniata per celebrare la vittoria dei Francesi sugli Austriaci nella battaglia di Marengo. La Convenzione Latina durò sino alla prima guerra mondiale, e successivamente si continuarono a coniare Marengi ma scambiati per più del loro valore nominale

Il 27 pratile anno IX della repubblica francese, fu restaurata da Napoleone Bonaparte la Repubblica Cisalpina. Il 20 giugno a Torino, rioccupata dai Francesi, nasceva la Repubblica subalpina, che sarebbe esistita per soli ventisette mesi. La nuova repubblica satellite della Francia conì monete il cosiddetto *Marengo di Marengo* (detto anche "marengo dei marengi"). L'incisore era Amedeo Lavy; la moneta raffigurava al dritto una "donna galeata e con capelli ondulati, l'elmo cinto da una corona d'alloro, sul contorno la scritta: *L'Italie delivree 'A Marengo*; sotto il busto, erano poste le iniziali "A.L." dell'incisore Amedeo Lavy della zecca di Torino. Al rovescio, la moneta riportava il valore nominale contornato da foglie (*20 // FRANCS // L'AN 10*". All'esterno delle foglie, vi era la scritta *LIBERTE' EGALITE' * ERIDANIA **.² Sul taglio, erano incise delle foglie sovrapposte.



Di questa moneta esiste una variante sia per l'anno 9 che 10 dove l'accento è posto dopo la A anziché prima (A').

Dall'archivio della zecca di Torino si ricava che: *dal 23 bromagio a tutto il 5° giorno dell'anno 9 (14 11 1800 al 22 09 1801) sotto l'amministrazione del direttore della zecca Paoletti, vengono coniate monete da 20 franchi per lire 266.844,7,6 pari a 15813 pezzi, dal 1° vendemmiaio a tutto il 6 termidoro dell'anno 10 (dal 27 09 1801 al 25 07 1802) monete da 20 franchi per lire 89.258,2,6 pari a 5287 pezzi coniate, dal 7 termidoro dell'anno 10 a tutto l'11 messidoro dell'anno 11 (dal 26*

² Eridania deriva da Eridanus, antico nome del fiume Po; quindi Eridania era la terra bagnata dal Po, che in senso lato rappresentava il nord Italia.

07 1802 al 30 06 1803) monete da 20 franchi pari a 64.000 lire, pari a 3200 pezzi conati; da tutto ciò si deduce che i pezzi conati furono 15813 per l'anno IX e 8487 per l'anno X conati dalla zecca di Torino. Ad ulteriore conferma, un decreto del 22 ventoso anno IX imponeva l'ordine di coniazione di questa moneta con peso di grammi 6,45107 e titolo 900/1000. Il calendario della rivoluzione, iniziato il 1° settembre 1792, fu abolito il 1° gennaio 1806. Da questi e da altri documenti, si deduce che il merito della prima coniazione decimale spetta alla Zecca di Torino.

Altre monete incise da Amedeo Lavy

Valore nominale Sovrano regnante	Anno conio	Descrizione
Lire 20 Vittorio Emanuele I di Savoia re di Sardegna	1816 Regia Patente 6 agosto 1816, notificata con manifesto della Regia Camera dei Conti il 12 agosto 1816, n. 430	In oro D/ VIC.EM.D.G.REX SAR.CYP.ET IER. Testa a s., sotto il collo 1816; sul taglio del collo A.L. R/ DVX SAB. IANVAE ET MONTISF.PRINC.PED. & (L in losanga) L.20 (testa di aquila) Stemma coronato, intorno Collare della Annunziata Taglio: FERT FERT FERT, intercalati a nodi e rose
Lire 80 Carlo Felice di Savoia, re di Sardegna	1824 Regia Patente 3 dicembre 1821, notificata con manifesto della Regia Camera dei Conti il 14 dicembre 1821, n. 1263	In Oro D/ CAR.FELIX D.G.REX SAR.CYP.ET HIER. Testa a s., sotto il collo 1824; sul taglio del collo A.L. R/ DVX SAB.GENVAE ET MONTISF.PRINC.PED. & (L in losanga) L.80 (testa di aquila) Stemma a cuore, coronato, con Collare dell' Annunziata tra due rami di quercia Taglio: FERT FERT FERT, intercalati a nodi e rose
Lire 40 Carlo Felice di Savoia, re di Sardegna	1825 Regia Patente 3 dicembre 1821, notificata con manifesto della Regia Camera dei Conti il 14 dicembre 1821, n. 1263	In oro D/ CAR.FELIX D.G.REX SAR.CYP.ET HIER. Testa a s., sotto il collo 1825; sul taglio del collo A.L. R/ DVX SAB.GENVAE ET MONTISF.PRINC.PED. & (L in losanga) L.40 (testa di aquila) Stemma a cuore, coronato, con Collare dell' Annunziata, tra due rami di quercia Taglio: FERT FERT FERT, intercalati a nodi e rose

<p>Lire 20 Carlo Felice di Savoia, re di Sardegna</p>	<p>1827 Regia Patente 3 dicembre 1821, notificata con manifesto della Regia Camera dei Conti il 14 dicembre 1821, n. 1263</p>	<p>In oro D/ CAR.FELIX D.G.REX SAR.CYP.ET HIER. Testa a s., sotto il collo 1827; sul taglio del collo A.L. R/ DVX SAB.GENVAE ET MONTISF.PRINC.PED. &. (L in losanga) L.20 (testa di aquila) Stemma a cuore, coronato, con Collare dell' Annunziata, tra due rami di quercia Taglio: FERT FERT FERT, intercalati a nodi e rose</p>
---	---	---